

Ottavo volto: Dio amante e signore

Esperienza chiave: l'innamoramento appassionato e coinvolgente

Resistenza: e troppo tenero, sensuale e fugace per Dio

Simbolo principale: le fasi dell'innamoramento

L'amore di Dio è passionale. Egli ci ama in modo profondo e incondizionato. Ci attira nel deserto per poter così conquistare i nostri cuori e diventare il nostro amante. Soggiogando i nostri cuori con il suo irresistibile fascino, Dio diventa il nostro Signore. Il suo amore fervido e appassionato non si affievolisce mai; Egli vuole divenire il nostro sposo per sempre (Os 2,19). Lo fa amandoci così intensamente da conquistare i nostri cuori e diventarne il Signore.

Esperienza chiave

L'innamoramento può essere il meno duraturo degli amori, ma finché resiste è quello più appassionato e coinvolgente. Possiamo avere numerosi interessi prima di innamorarci, ma quando lo facciamo tutte le nostre energie si concentrano sulla persona amata. È un'esperienza che scuote l'intimo di noi stessi, coinvolgendoci totalmente e profondamente. Dato che il coinvolgimento provocato è di tale portata, l'amore romantico ha il potere di risvegliare anche la nostra sfera sessuale. Poiché l'essere coinvolti sessualmente e visto spesso con un certo sospetto, non è facile considerarlo con uno dei modi in cui Dio ci ama e desidera che lo amiamo. Recentemente è stato scritto che l'innamoramento è la più grande fonte di energia della gente d'oggi. Pertanto se non riusciamo a vedere Dio come colui che ama appassionatamente, ne perdiamo un tratto importante.

Resistenza: L'immagine di un Dio maschile che prevale nel mondo moderno ci fa pensare che sia inappropriato attribuirgli un amore romantico. Tale amore può infatti sembrare troppo tenero e non abbastanza virile per essere ascrivito a Dio. Il tipo d'amore che stiamo contemplando in questo ottavo volto possiede anche connotazioni sensuali. Può apparirci però inopportuno descrivere l'amore di Dio in tali termini. Ne è prova il disagio che sentiamo nel vedere Dio ritratto come un amante nel Cantico dei cantici. La nostra riluttanza ad attribuire a Dio un amore passionale può anche dipendere dalla nostra convinzione che esso sia il meno duraturo degli amori. Se lo abbiamo provato, sappiamo che a un certo punto comincia a diminuire e che non può essere vissuto per sempre con lo stesso fervore iniziale.

Risvegliare l'esperienza sopita: 1) Pensate agli effetti benefici che l'innamoramento produce sulle persone. Isolate uno di questi effetti e analizzate le circostanze che lo hanno provocato. È sempre meglio rivivere esperienze come questa piuttosto che limitarsi a ricordarle.

2) Potete permettere a Dio di assumere con voi gli stessi atteggiamenti che osservate nelle persone innamorate? Ad esempio, avrete sicuramente notato come esse godano della compagnia reciproca. Potreste, come suggerisce santa Teresa d'Avila, lasciare che Dio vi guardi amorosamente; o potreste almeno accettare che Egli vi dica, nel modo che vi è più consono, che voi siete i suoi amati.

3) Concedetevi del tempo per riuscire a capire come vi sentite quando Dio vi guarda in questo modo. Alcune delle sensazioni che proverete saranno positive, nel senso che vi provocheranno meraviglia. Ma scoprirete anche una certa riluttanza verso ciò che Egli vi dirà, poiché vi sembrerà impossibile. Favorirete molto il vostro rapporto con Dio se riuscirete a condividere con Lui ciò che sentite..

Il simbolo principale: le fasi dell'amore

Quando due persone si innamorano passano attraverso diverse fasi, che vanno da una forte attrazione iniziale, all'impegno del matrimonio e all'abbandono della propria casa per vivere con l'altro.

1) Il ragazzo e la ragazza si incontrano, provano un reciproco interesse e cominciano a far dipendere la propria vita da quella dell'altro.

2) Si chiedono quanto sia profonda la conoscenza che hanno uno dell'altro: l'amore nasce cieco, ma poi apre rapidamente gli occhi.

3) Provano a cambiare ciò che rende incompatibili i loro caratteri. Iniziano a fare ordine.

4) Cercano di capirsi il più possibile, per vedere se il loro amore è in grado di superare le loro diversità.

- 5) Si domandano se si amano abbastanza da abbandonare ogni cosa per vivere insieme.
6) Sono pronti a lasciare la propria casa e a impegnarsi reciprocamente.

Prima Caratteristica: *Colui che ci invita a un'intimità profonda*

Vedere Dio ritratto come un amante, ad esempio nel Cantico dei cantici, può apparire troppo romantico in un mondo così insensibile. Eppure Egli deve amare con la stessa pienezza e fervore di coloro che sono stati creati a sua immagine. Dio è un fuoco ardente e ci ama con tutto il cuore. Ne è prova il fatto che ha sacrificato suo Figlio per noi uomini, così immeritevoli del suo amore.

Questo volto di Dio è talmente sorprendente che, quando lo vediamo ritratto in un libro come il Cantico dei cantici, ci appare esagerato e irrealistico. Eppure la Bibbia ci descrive spesso Dio come colui che ci considera i suoi amati. A causa della nostra difficoltà a vedere e ad accettare Dio come tenero amante, tendiamo a rifuggire da questo suo aspetto, che ci appare troppo dolce e romantico per l'insensibile mondo moderno. Il mistico e l'amante sembrano insensati. Una volta ero sordo alla musica, pertanto le piroette dei ballerini mi sembravano ridicole. Ma un giorno udii la musica e la danza mi apparve allora meravigliosa. Quest'amore romantico e passionale è una parte essenziale della rivelazione divina. Il fatto che questo tipo di amore sia consona a noi uomini - che siamo stati creati a immagine di Dio - può aiutarci a capire quanto sia consona alla natura di Dio: «Finalmente Dio disse: "Facciamo l'uomo a norma della nostra immagine, come nostra somiglianza" ... Dio creo gli uomini a norma della sua immagine; a norma dell'immagine di Dio li creo» (Gn 1,26-27).

«Noi, dunque riflettendo senza velo sul volto la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, conforme all'azione del Signore che è Spirito» (2Cor 3,18).

Una delle implicazioni dell'essere stati creati a norma dell'immagine divina e che ogni espressione d'amore che scopriamo negli altri deve esistere, a livello supremo, in Dio. Egli non potrebbe infatti donarci qualcosa che non sia insito nel suo modo d'amare. Dio deve essere un amante così appassionato come lo sono coloro che ha creato a sua propria immagine e somiglianza.

L'amore romantico è la più grande fonte di energia della psiche occidentale. Nella nostra cultura ha soppiantato la religione come arena dove uomini e donne ricercano significato, trascendenza, pienezza e estasi.

(Robert A. Johnson)

«Come un fuoco divampante»

Ci sono persone che sembrano emanare vita ed energia e che pertanto coinvolgono gli altri e li ravvivano con la loro vitalità. Questo è l'effetto che Dio produce su Geremia, che lo descrive come un «fuoco divampante», così radicato in lui da non riuscire a contenerlo: «Perciò pensavo: "Non voglio ricordarlo e non parlerò più in suo Nome!". Ma ci fu nel mio cuore come un fuoco divampante compresso nelle mie ossa, cercavo di contenerlo, ma non ci riuscii» (Ger 20,9). Gesù riprende questo concetto quando dice che è venuto a gettare fuoco sulla terra: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra e vorrei davvero che fosse già acceso!» (Lc 12,49). Anche Osea sperimentò il fervido amore divino in tutto il suo trasporto: «Io guarirò il loro travimento, li amerò con trasporto» (Os 14,5). Tipica dell'esperienza umana dell'innamoramento è la sua fugacità. C. S. Lewis in *The four loves* parla dell'innamoramento come del meno duraturo degli amori. Ma il potere e la passione dell'amore di Dio durano in eterno.

*Una cosa Dio ha detto,
due cose ho udito da lui;
che cioè a Dio appartiene il potere,
e a te Signore, la misericordia (Sal 62,12).*

È soprattutto con la morte di Gesù che il Padre rivela quanto sia profondo il suo amore per noi. Abbiamo infatti bisogno di amare una persona o una causa con estrema passione per abbandonare in suo nome tutto ciò che possediamo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo, che ha dato il Figlio suo Unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). La grandezza

dell'amore di Dio e dimostrata dalla sua disponibilità a sacrificare la vita di colui che ama profondamente. Questo sacrificio acquista un valore ancora più profondo se colui per il quale viene compiuto ne è del tutto indegno: «Ma Dio ci dà prova del suo amore per noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per noi» (Rm 5,8).

Spunti per la riflessione

- 1) Che parole usereste per definire le vostre sensazioni, sia negative sia positive, quando Dio vi viene presentato come amante in termini così romantici?
- 2) Trovate convincente un Dio che ci ama così totalmente e intensamente come lo facciamo noi uomini, creati a sua immagine?
- 3) Vi risulta facile associare la morte di Gesù al modo appassionato in cui Dio ci ama?

Seconda Caratteristica: *Colui che ci invita a un'intimità profonda*

Come suoi amati, Dio ci invita a partecipare all'amore che nutre per Gesù, il suo unico Figlio. Questa è la schiacciante realtà che si oppone all'inganno della nostra «pochezza». Dio ci dona un cuore nuovo, capace di accettare l'intimità dell'essere suoi ed Egli nostro.

Una delle reazioni che abbiamo notato in due persone innamorate è il loro desiderio di conoscersi meglio, la loro crescente intimità. Pertanto l'amore di Dio, che è come un «fuoco divampante», oltre a essere appassionato, implica anche una profonda intimità, che può provocare in noi un certo disagio. Dio non si limita a metterci accanto al fuoco del suo amore, ma desidera che questo ci travolga: «Ora però in Cristo Gesù, voi, un tempo lontani, siete divenuti vicini grazie al sangue del Cristo» (Ef 2,13). Dio vuole essere sempre intimamente presente per il suo «prediletto», «proteggendolo ogni giorno»: «Per Beniamino disse: " Prediletto del Signore, Beniamino, riposa sicuro su di Lui; lo protegge ogni giorno e abita tra le sue colline"» (Dt 33,12). Dio è colui che desidera dimorare dentro di noi: «Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui» (Gv 14,23). È importante tener presente che quello che fu detto a Israele come popolo è ora rivelato a ognuno di noi personalmente «dal più piccolo fino al più grande» (Ger 31,34): «Non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli il Signore si è unito a voi e vi ha scelto; che anzi voi siete il più piccolo di tutti i popoli. Ma perché il Signore vi ama e per mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatto uscire con mano potente e vi ha liberato dalla casa di servitù, dalla mano di Faraone re d'Egitto» (Dt 7,7-9). La maggior parte della gente preferisce tenerci a distanza; ne consegue che sono sempre più memorabili e rari i casi in cui qualcuno ci porta nel cuore e lascia che anche noi lo portiamo nel nostro. L'intimità e la passione dell'amore che Dio nutre per tutti noi sono così personali e profonde da apparirci quasi irreali. Ne è invece prova il fatto che, come ci rivela Gesù, l'amore che Dio sente per noi è lo stesso che nutre per Lui: «Io ho dato loro la gloria che tu mi hai data, perché siano uno come noi siamo uno: io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità, e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17,22-23). Quando Dio ci confessa di amarci come ama Gesù, sconvolge completamente le nostre menti e ci induce a relegare tale esperienza al regno dell'irreale. Esiste per la mente umana un limite oltre il quale qualsiasi affermazione appare illusoria e quindi da rifiutare. John Powell ricorre all'immagine di una piccola scatola nera posta nella nostra testa: tutto ciò che non può esservi inserito viene automaticamente scartato. Così, se Dio afferma di amarci appassionatamente, noi riduciamo tale affermazione fino ad adattarla alla nostra scatola nera. Ne consegue che escludiamo gran parte dell'amore di Dio e che ci lasciamo impoverire dalla nostra tendenza a comprimerlo nello «stampo» della mente umana. Al Principio Dio ci creò a sua immagine, ma da allora noi l'abbiamo creato a nostra immagine. «Non uniformatevi al mondo presente, ma trasformatevi continuamente nel rinnovamento della vostra coscienza» (Rm 12,2). La nostra difficoltà ad accettare ciò che rivela l'appassionato amore di Dio è radicata nell'accettazione acritica dell'inganno della nostra «pochezza» e inutilità. Ci basta sentirci poco stimati perché la nostra sensazione di indegnità aumenti.

Linus dice a Charlie Brown che crede che la vita l'abbia dimenticato e gli domanda se ha mai provato una tale sensazione. Charlie gli risponde che, nel suo caso, non solo l'ha dimenticato, ma l'ha anche gettato a terra e poi calpestato.

La nostra sensazione di essere di poco valore rafforza in noi la grande illusione che si oppone a ciò che Dio ci ha predestinati a essere: «Egli ci predestinò a essere i suoi figli adottivi, tramite Gesù Cristo, secondo il benevolo disegno della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, con la quale ci ha gratificati nel Diletto» (Ef 1,5-6). «Tu l'hai mandato come uno di noi, sebbene libero dal peccato, per poter vedere e amare in noi quel che vedi e ami in lui». Lo scopo principale della presenza di Dio nella nostra vita è di aprire i nostri cuori, affinché accolgano la rivelazione di questa «unica realtà» e comprendano la profonda intimità che ci consente di diventare suoi ed Egli nostro (Ct 2,16): «Darò loro un altro cuore e infonderò in essi uno spirito nuovo, rimuoverò il cuore di pietra dal loro corpo e metterò in essi un cuore di carne, così che seguano i miei decreti e rispettino le mie norme e le osservino e siano il mio popolo e io il loro Dio» (Ez 11,19-20).

Spunti per la riflessione

- 1) Cosa significa per voi essere in intimità con un'altra persona?
- 2) Avete difficoltà ad applicare ciò che notate nel vostro rapporto intimo con gli altri a quello che Gesù desidera instaurare con voi?
- 3) In che modo vi opponete all'intimità che Dio desidera avere con voi?